

# “Ce l’abbiamo fatta!”

## Storie lavorative di successo di persone con disabilità

**A cura di**  
Silvia Recla

Ripartizione Servizi alla Comunità Locale  
Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita  
Consulta per le persone con disabilità



OSSERVATORIO PER LE POLITICHE SOCIALI E LA QUALITÀ DELLA VITA  
CONSULTA COMUNALE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Titolo: "Ce l'abbiamo fatta!" Storie lavorative di successo di persone con disabilità

Stesura:

Membri della consulta comunale: Lisl Strobl, Ulrich Seitz, Roberta Rigamonti, Ines Mair, Emilia Cristina Senoner, Petra Baruffaldi, Sabine Bertagnolli, Bertoncini Corinne, Karl Dallinger

Ricercatrice dell'Osservatorio: Silvia Recla

Edito da Comune di Bolzano-Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita

Vicolo Gumer 7, 39100 Bolzano

Contatto: [osservatorio@comune.bolzano.it](mailto:osservatorio@comune.bolzano.it)

Ottobre 2023

Layout: Marco Bernardoni e Silvia Recla

Traduzione in italiano: Donatella Trevisan e Maria Maddalena Rudari

È consentita la riproduzione di informazioni previa indicazione della fonte. (Per le citazioni indicare: Recla,S.(2023) "Ce l'abbiamo fatta! Storie lavorative di successo di persone con disabilità",Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita, Ripartizione Servizi alla Comunità locale, Comune di Bolzano).

Questa pubblicazione è scaricabile dal sito del Comune di Bolzano nella sezione "Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita":

[Osservatorio per le politiche sociali e la qualità della vita / Servizi / Città di Bolzano - Città di Bolzano \(comune.bolzano.it\)](http://osservatorio.per.le.politiche.sociali.e.la.qualita.della.vita/Servizi/Citta.di.Bolzano-Citta.di.Bolzano(comune.bolzano.it)).

## Indice generale

Ringraziamenti	5
Premesse	6
Introduzione	9
<b>1. Canali d’inserimento lavorativo per le persone con disabilità in Alto Adige</b>	<b>10</b>
1.1 Il Collocamento mirato al lavoro: il Servizio d’Integrazione lavorativa della Provincia Autonoma di Bolzano	10
1.2 Il Servizio di Assistenza al Posto di Lavoro (SAPL) dell’Azienda Servizi Sociali di Bolzano	11
1.3 Il Servizio di Job Coaching dell’Azienda Servizi Sociali di Bolzano	11
<b>2. Obiettivi della pubblicazione</b>	<b>11</b>
<b>3. Metodo adottato per la realizzazione della pubblicazione</b>	<b>12</b>
4. Le storie	14
4.1 “Disperato non lo sono mai stato”	14
4.2 L’instancabile OSS	15
4.3 “Nella sua espressione si legge felicità e grande soddisfazione.”	17
4.4 Il mondo in toni di grigio	19
4.5 “Meno male che c’è anche Andrea. Lui è indispensabile!”	20
4.6 Il rispetto delle diverse competenze	22
4.7 “Poter dire che quei soldi provengono da un mio impegno è una gioia immensa!”	23
4.8 Sentirsi accettata per quello che si è, senza temere alcun giudizio	24
4.9 Parlare apertamente dei propri limiti e bisogni	26
4.10 “Mi piace lavorare con apparecchi e sistemi di installazione, piccoli elettrodomestici e utensili”	27

<b>Dal punto di vista delle aziende</b>	29
5.1 "Ognuno ha le sue capacità"	
Intervista al signor Günther Marzoner, responsabile della logistica e capo di Patrick presso la ditta "Selectra"	29
5.2 "Tutti hanno il diritto di entrare a far parte della vita lavorativa!"	
Una visita alla Dr. Schär SpA a Postal	30
5.3 "Una possibilità di arricchimento reciproco"	
Intervista al sig. Günther Heidegger, caporedattore del quotidiano "Dolomiten"	32
5.4 "Una donna molto empatica, con buone "antenne" emotive"	
Una visita al negozio di giocattoli "Spielwelt"	33
5.5 "Una piacevole sorpresa!"	
Intervista a Federico Cadario, proprietario della Pasticceria "Cadario" e datore di lavoro di Frances	35
5.6 "Molto più di un obbligo previsto dalla legge!"	
Intervista a Maria Christina Obkircher, direttrice dell'Ufficio Personale del Comune di Bolzano	37
5.7 "Volere è potere!" Intervista a Bernhard Mair, proprietario della Mapetz Promotion	38
<b>Conclusione</b>	39
<b><i>Conclusione scritta in CAA Comunicazione Aumentativa Alternativa</i></b>	40

## **Ringraziamenti**

L'amministrazione comunale, assieme alla Consulta comunale per le persone con disabilità, ringrazia i lavoratori e le lavoratrici che con entusiasmo hanno accettato di condividere la loro esperienza di vita e i loro pensieri. La gioia con cui hanno raccontato le loro esperienze lavorative ha dato vita a una pubblicazione ricca di sentimenti e di emozioni.

Un caloroso ringraziamento va ai datori e alle datrici di lavoro che hanno accettato di descrivere l'esperienza dal punto di vista di chi assume personale disabile. La loro testimonianza sarà sicuramente una forte spinta motivazionale ad assumere persone "speciali" senza farsi condizionare dalle apparenze o da stereotipi e pregiudizi, valorizzandone le potenzialità e risorse.

Un ringraziamento speciale va alla presidente della Consulta, Lisl Strobl, e ai membri della Consulta Ulrich Seitz, Roberta Rigamonti, Ines Mair, Emilia Cristina Senoner, Petra Baruffaldi, Sabine Bertagnolli, Corinne Bertoncini e Karl Dallinger, che si sono impegnati a realizzare le interviste e a trascrivere con grande responsabilità ed empatia le storie e opinioni delle persone coinvolte.



**THANK  
YOU**

## Premesse

Cari lettori e care lettrici,



per il 2023 il Comune di Bolzano, insieme alla Consulta cittadina per le persone con disabilità, ha avviato una serie d'iniziative di sensibilizzazione volte ad abbattere pregiudizi e stereotipi sulla disabilità. Queste iniziative includono la produzione di questa pubblicazione, la mostra d'arte "**disABILITY: Arte in mostra**"<sup>1</sup> e l'organizzazione del convegno "**Ce l'abbiamo fatta! Inclusione nel mondo lavorativo**"<sup>2</sup>. L'obiettivo è dimostrare che anche le persone con disabilità possono raggiungere traguardi straordinari ed essere parte attiva della società. Di fatto la diversità spesso è solo negli occhi di chi vuole vederla.

Il lavoro è certo una grande opportunità di autorealizzazione e di vita autodeterminata per tutti, ma l'impegno di un'amministrazione non può e non deve limitarsi a promuovere solo l'inserimento lavorativo. Il lavoro da solo non risolve, infatti, tutte le problematiche del "durante e dopo di noi": tutti gli ambiti della vita hanno una loro importanza, e la possibilità di vivere una vita autodeterminata in ciascuno di essi è essenziale. Quindi devono essere rafforzati anche altri servizi, soprattutto quelli che si occupano di assistenza residenziale e di attività ricreative. È importante anche una maggiore collaborazione tra i servizi e le scuole, che possono fare molto investendo insieme al terzo settore in opportunità educative che promuovano una buona autonomia personale per preparare meglio i giovani e le giovani alle richieste del mondo del lavoro e prestare loro l'aiuto necessario per integrarsi meglio.

Avv. Juri Andriollo

Assessore alle Politiche Sociali

---

<sup>1</sup> [Progetti della Consulta per le persone con disabilità / Progetti, studi e ricerche / Documenti e dati / Città di Bolzano - Città di Bolzano \(comune.bolzano.it\)](#)

<sup>2</sup> [Progetti della Consulta per le persone con disabilità / Progetti, studi e ricerche / Documenti e dati / Città di Bolzano - Città di Bolzano \(comune.bolzano.it\)](#)

### **...Si può fare!**

Lo scorso anno (2022) noi della Consulta del Comune di Bolzano per le persone con disabilità abbiamo organizzato, mettendoci tanto impegno, un convegno dal titolo **“Trasporto pubblico senza barriere”**, un tema sul quale continuiamo comunque a lavorare.

Quest'anno stiamo preparando un convegno dal titolo **“Ce l'abbiamo fatta! Inclusione nel mondo lavorativo”** che si terrà il 16 novembre. Sarà un'ottima occasione per incoraggiare tutte le persone coinvolte, le datrici e i datori di lavoro così come le dipendenti e i dipendenti con le loro famiglie, e fare in modo che quest'aspetto dell'inclusione possa essere un traguardo raggiunto, cioè un passo che si compie in modo ovvio, del tutto naturale.

Per realizzare questa pubblicazione, noi, ciascun membro della Consulta, si è dato da fare per cercare a Bolzano e dintorni persone la cui integrazione nel mondo del lavoro, sia presso aziende private che presso enti pubblici, sia stata un successo. Le abbiamo trovate! Siamo andati a cercarle nelle aziende, le abbiamo osservate mentre svolgevano il loro lavoro e le abbiamo invitate a raccontarci le loro esperienze. Abbiamo parlato con le loro tutor e con i loro supervisori. Infine abbiamo trascritto le testimonianze in forma di brevi storie. Sono tutte riportate in questa pubblicazione, le potete leggere e speriamo che le apprezziate!

Il nostro augurio è che questi esempi positivi d'integrazione nel mondo del lavoro delle persone con disabilità possano essere uno stimolo a imitarli e contribuire così alla creazione di una società inclusiva e aperta!

Dott.ssa Lisl Strobl

La Presidente della Consulta comunale per le persone con disabilità



## **È utile guardare da vicino ed essere attivi**

La fine dell'obbligo scolastico e degli studi in generale segna l'inizio di una nuova fase della vita per tutti i giovani. Da questo momento in poi, viene tracciata una rotta decisiva per il futuro, anche per gli adolescenti con bisogni speciali e disabilità. Tuttavia, la forte concorrenza nel settore della formazione e sul mercato del lavoro rende spesso particolarmente difficile il percorso professionale di questi giovani speciali, mentre proprio per loro sarebbe fondamentale, nel lungo periodo, avere un'occupazione professionale qualificata. Si tratta, infatti, del prerequisito essenziale per una vita autodeterminata.

Per consentire o facilitare l'ingresso delle persone con disabilità nel mercato del lavoro è necessario un alto grado di flessibilità, poiché si parte da presupposti molto particolari. Se da un lato esiste il diritto da parte delle persone disabili di completare la formazione in ambiti professionali riconosciuti, dall'altro i requisiti per molti sono spesso semplicemente troppo alti. Anche in questo caso, tuttavia, possono trovare una loro collocazione nel mondo del lavoro sulla base delle loro competenze e di un percorso di preparazione adeguato.

Questa pubblicazione della Consulta per le Persone con Disabilità del Comune di Bolzano ha lo scopo di informare sulle opportunità e le offerte concrete per l'integrazione dei giovani con bisogni speciali, disturbi e menomazioni. Dovrebbe fornire impulsi e nuove idee, ma anche essere uno stimolo a seguire percorsi nuovi e flessibili. Oltre a ciò, la Consulta vorrebbe che i giovani, i genitori, le scuole, le aziende private e i datori di lavoro pubblici facessero squadra e si ponessero come obiettivo comune quello di offrire ai nostri giovani la possibilità di imparare con entusiasmo un mestiere, trovando percorsi adatti a loro e che promuovano la loro autonomia.

Dott. Ulrich Seitz

Referente del Consiglio comunale per le problematiche dei disabili



## Introduzione

Il lavoro permette anche a persone con disabilità di avviare un percorso verso una vita, per quanto possibile, autonoma e indipendente. Il lavoro è uno strumento essenziale per rafforzare il senso individuale di utilità e di appartenenza, e per favorire l'inserimento nel tessuto sociale promuovendo la socializzazione.

Non a caso, infatti, il primo articolo della Costituzione Italiana recita: "*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*"<sup>3</sup>, ed il quarto ribadisce: "*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società*"<sup>4</sup>.

L'inclusione lavorativa delle persone con diverse abilità ha radici sia nella legislazione italiana che in quella internazionale. Per quanto riguarda l'Italia essa è tutelata soprattutto dalla legge 68/1999<sup>5</sup> "Norme sul collocamento al lavoro dei disabili", modificata in seguito con il DLgs. 151/2015<sup>6</sup>. Si tratta di una legge che contiene le linee guida volte a promuovere le buone pratiche d'inclusione lavorativa attraverso il collocamento mirato sancito dall'articolo due. A livello internazionale invece, a tutelare l'inclusione vi è la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con diverse abilità<sup>7</sup>, la quale si pone come obiettivo il superamento del modello medico della disabilità e l'applicazione e il rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità.

Accanto alle tante aziende che offrono a persone con disabilità la possibilità di fare esperienza lavorativa, ci sono aziende e imprenditori che ancora oggi non lo fanno. D'altro canto ci sono anche persone con disabilità che non si sentono pronte a intraprendere un'esperienza lavorativa; la scuola per loro rappresenta un luogo abbastanza protetto, in cui sono chiare le regole del gioco. Il mondo del lavoro, soprattutto nelle prime esperienze, rappresenta un nuovo universo a misura di adulto, ancora da esplorare e caratterizzato da tante incognite e punti di domanda. Spesso queste incognite si trasformano in ostacoli che sembrano insormontabili, tanto che alcuni preferiscono non iscriversi nelle liste per il collocamento mirato che consentono di provare un'esperienza lavorativa.

---

<sup>3</sup> [La Costituzione - Articolo 1 | Senato della Repubblica](#)

<sup>4</sup> [La Costituzione - Articolo 4 | Senato della Repubblica](#)

<sup>5</sup> [LEGGE 12 marzo 1999, n. 68 - Normattiva](#)

<sup>6</sup> [DECRETO LEGISLATIVO 14 settembre 2015, n. 151 - Normattiva](#)

<sup>7</sup> [Convenzione ONU diritto alle Persone con disabilita \(unric.org\)](#)

## **1. Canali d'inserimento lavorativo per le persone con disabilità in Alto Adige**

### **1.1 Il Collocamento mirato al lavoro: il Servizio d'Integrazione lavorativa della Provincia Autonoma di Bolzano**

Presso l'Ufficio Integrazione lavorativa e i Centri di mediazione del lavoro sono disponibili i servizi per l'integrazione lavorativa di persone che a causa di una disabilità presentano difficoltà d'ingresso nel mercato del lavoro.

Il servizio è rivolto a

- persone con disabilità o problemi psico-sociali
- datori di lavoro pubblici e privati

I Servizi offerti alle persone interessate sono:

- Consulenza
- Collocamento mirato di persone con disabilità
- Passaggio dalla scuola al lavoro per giovani con disabilità
- Convenzioni individuali per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità

I Servizi offerti ai datori di lavoro sono:

- Consulenza
- Programma d'assunzione di persone con disabilità
- Riconoscimento di un rapporto di lavoro come assunzione obbligatoria
- Riconoscimento di lavoratori somministrati come assunzione obbligatoria
- Contributi per l'assunzione di persone con disabilità
- Contributi per l'adattamento del posto di lavoro ai bisogni delle persone con disabilità
- Dichiarazione di ottemperanza agli obblighi di assunzione di persone con disabilità (art. 17, legge n. 68/1999)
- Passaggio diretto di personale

Per maggiori informazioni sul *Servizio Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano* è possibile consultare la seguente pagina web:

[Integrazione lavorativa di persone con disabilità | Lavoro | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige \(provinz.bz.it\)](http://provinz.bz.it)

## **1.2 Il Servizio di Assistenza al Posto di Lavoro (SAPL) dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano**

Il Servizio di Assistenza al Posto di Lavoro – SAPL è un servizio distrettuale specializzato nella promozione del lavoro. Il Servizio predispone e segue progetti d'inserimento lavorativo, in autonomia o in collaborazione con l'Ufficio Integrazione Lavorativa della Provincia Autonoma di Bolzano, di persone con disabilità fisica, cognitiva, con disagio psichico, con problemi motori, neurologici, con problemi di dipendenza.

Le persone devono avere un'invalidità civile pari o superiore al 46%.

Per maggiori informazioni sul Servizio *SAPL* è possibile consultare la pagina web:

[Azienda Servizi Sociali di Bolzano - Home - Servizi alla Persona - Persone con disabilità e disagio psichico - Assistenza sociopedagogica domiciliare \(aziendasociale.bz.it\)](http://aziendasociale.bz.it)

## **1.3 Il Servizio di Job Coaching dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano**

Il Servizio interviene per le persone con invalidità, assunte, che attraversano un momento di difficoltà lavorativa. Le persone devono avere un'invalidità civile pari o superiore al 46%.

Per maggiori informazioni sul Servizio *Job Coaching* è possibile consultare la pagina web:

[Azienda Servizi Sociali di Bolzano - Home - Servizi alla Persona - Persone con disabilità e disagio psichico - Assistenza sociopedagogica domiciliare \(aziendasociale.bz.it\)](http://aziendasociale.bz.it)

## **2. Obiettivi della pubblicazione**

L'obiettivo di questa pubblicazione è dare voce a persone con disabilità che un lavoro lo hanno, testimoniando così che l'inclusione e la promozione delle diversità altro non sono che un valore aggiunto per l'azienda e per la comunità stessa.

La pubblicazione mira da una parte a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dall'altra a dare alle stesse persone una fonte da cui trarre coraggio e ispirazione per provare a mettersi in gioco. Raccontare storie di inserimenti lavorativi di successo può infatti costituire una valida motivazione sia per le aziende che per i lavoratori e le lavoratrici con diverse abilità. La speranza è di riuscire a convogliare il messaggio che la diversità rappresenta una risorsa.

### **3. Metodo adottato per la realizzazione della pubblicazione**

La pubblicazione riporta storie di persone con disabilità che lavorano a Bolzano e dintorni nel settore del pubblico impiego o in un'azienda privata. La loro è una storia professionale coronata dal successo, con un pieno inserimento nel mondo del lavoro: sono stati assunti con regolare contratto di lavoro e godono di uno stipendio pieno.

La pubblicazione riporta anche l'esperienza dei datori e delle datrici di lavoro, per far comprendere anche il loro punto di vista e la loro esperienza nell'assumere personale con disabilità.

La Consulta comunale per le persone con disabilità<sup>8</sup> ha condotto in tutto 17 interviste qualitative, di cui:

-10 a lavoratori e lavoratrici con disabilità

-7 a datori/datrici di lavoro

Le interviste sono state trascritte, in forma di racconti brevi, in prima o in terza persona, oppure in forma di intervista.

I lavoratori intervistati sono persone impiegate a Bolzano e dintorni. Tutte hanno un impiego fisso, con contratto di lavoro:

5 lavorano nel settore del pubblico impiego

5 lavorano in aziende private.

Volutamente non sono state intervistate persone che lavorano all'interno di associazioni o cooperative, perché questa pubblicazione vuole far comprendere che l'inserimento lavorativo può avvenire anche in settori non protetti. L'obiettivo è far capire e sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che anche lavoratori e lavoratrici con disabilità possono assumersi la responsabilità di un impiego fisso.

Tra gli intervistati che raccontano la propria storia lavorativa di successo, ci sono persone che hanno:

- Disabilità fisica o motoria: riduzione della mobilità di uno o più arti
- Disabilità sensoriale: alterazione di uno o più sensi
- Disabilità intellettiva: difficoltà o limiti nelle abilità cognitive
- Disabilità psicosociale: disturbi mentali o comportamentali
- Disabilità multipla: combinazione di due o più tipi di disabilità

Questo per mettere in evidenza il fatto che è possibile trovare modalità di impiego anche per persone che hanno svariate disabilità, non fermandosi davanti ai pregiudizi e stereotipi che vedono nella persona disabile solamente le abilità compromesse o diverse.

I datori di lavoro intervistati sono 7:

1 azienda pubblica

---

<sup>8</sup> Consulta per le persone con disabilità / Consulte / Consiglio comunale / Organi di governo 2020 - 2025 / Amministrazione / Città di Bolzano - Città di Bolzano (comune.bolzano.it)

## 6 aziende private

Tra queste ci sono aziende che già hanno una lunga esperienza nel campo dell'inserimento lavorativo di categorie protette e sono quindi in grado di dare, raccontando la propria esperienza, consigli utili. Accanto alle loro troviamo riportate anche le storie di datori di lavoro di aziende private che hanno assunto personale tramite un progetto occupazionale e un periodo di apprendistato. Sono esempi di come consentire a persone con disabilità di avvicinarsi al mondo del lavoro e fare esperienza prima di un'assunzione vera e propria.

# Le storie

## 4.1 "Disperato non lo sono mai stato"



Mentre ero alla ricerca di un caso di integrazione ben riuscita di una persona con disabilità nel mondo del lavoro mi sono imbattuta in Leo, che da diversi anni lavora per il Gruppo Athesia come redattore sportivo. Il suo nome mi è stato fatto dal signor Egon Seebacher, capo del dipartimento HR dell'Athesia. Ho incontrato Leo, che per via della sua disabilità è in sedia a rotelle, nella sua casa di Ortisei.

Volevo sapere qualcosa in più su di lui e sul suo percorso nel mondo del lavoro.

Leo è nato nel 1999 ed è cresciuto ad Ortisei in Val Gardena, dove tuttora vive con i genitori e dove ha frequentato le scuole elementari, le medie e poi le superiori presso l'istituto tecnico economico. La sua passione per lo sport è nata già in tenera età e tutto il suo amore andava (e va ancora) al gioco dell'hockey.

Leo era un giovane giocatore di hockey che sprizzava entusiasmo e talento da tutti i pori, tanto da arrivare a giocare in serie A. Il 6 luglio 2016 però la sua vita cambia radicalmente. In seguito ad un incidente di nuoto a Rimini, rimane infatti completamente paralizzato. Nonostante la lunga degenza in ospedale e l'impegnativo percorso di riabilitazione, nel 2018 riesce a superare gli esami di maturità. Mentre all'inizio la paralisi riguardava sia le gambe che le braccia, oggi Leo può muovere e usare molto bene gli arti superiori. Quando gli chiedo quali sono stati i suoi primi pensieri dopo l'incidente e come ha affrontato questo colpo del destino, mi risponde:

„In realtà ero molto calmo, avevo male, ma disperato non lo sono mai stato e ho accettato presto la nuova situazione. Quando ho rivisto l'hockey per la prima volta dopo l'incidente, quello sì è stato un momento molto duro. Pensavo che senza l'incidente sarei sicuramente stato in campo anch'io. Ora però è tutto passato. Naturalmente, guardo le partite di hockey in un modo un po' diverso, penso a come giocherei io. Ma non posso! Come ho detto, mi concentro su ciò che ancora riesco a fare. Per esempio, posso muovere le braccia quasi normalmente e posso sentire i miei piedi, sento il freddo e il caldo. Le dita sono paralizzate, ma scrivo con le nocche di entrambi i pollici. Nel frattempo, sono diventato molto veloce. Mi stupisco io stesso delle incredibili capacità che un corpo sviluppa in queste situazioni. Ho anche

scoperto il ping-pong, che è divertente e lo si può praticare anche sulla sedia a rotelle. E chissà se tra qualche anno la medicina non mi renderà possibile una vita completamente diversa. Fino ad allora, voglio essere felice di ciò che è possibile fare qui.”

Dopo aver conseguito il diploma di maturità Leo si è messo alla ricerca di un lavoro. Ha trovato la società Athesia che cercava collaboratori per lo sport. Si è candidato, è stato subito preso e dopo un periodo di formazione è stato assunto a tempo indeterminato come redattore sportivo. Un anno fa Leo ha anche superato l'esame di giornalismo. All'inizio si recava con la sua auto all'Athesia di Bolzano due volte alla settimana, ma dal tempo delle chiusure disposte durante il periodo dell'epidemia di Covid lavora per lo più da casa via internet. Insieme a quattro colleghi collabora al portale "Sportnews", dove ognuno si occupa più o meno di tutto. "Tuttavia, un portale web come Sportnews non è così facile, bisogna essere molto veloci. Ad esempio, quando c'è una gara di sci e tutto deve essere pubblicato rapidamente sul sito. Naturalmente l'hockey su ghiaccio è il mio interesse principale. Mi aiutano anche i contatti che ho con diversi giocatori. E le conoscenze acquisite durante la mia esperienza sul ghiaccio", dice. Spesso segue i singoli eventi di persona e sul posto, soprattutto le partite di hockey. Quest'autunno probabilmente si recherà a Torino, dove seguirà e commenterà le partite di tennis del nostro Jannik Sinner.

In privato e con i suoi amici, Leo continua a vivere come ha sempre fatto, con alcune limitazioni. Gli piace viaggiare e per questo organizza spesso piccoli o grandi viaggi, con gli amici o da solo. Si sposta autonomamente con la sua auto, anche su distanze più lunghe. Durante tutta la conversazione con Leo ho avuto l'impressione di parlare con un giovane uomo sano ed equilibrato che soddisfatto di sé va incontro alla sua vita.

Scritto da: Lisl Strobl, membro della Consulta

## **4.2 L'instancabile OSS**

Sono una ragazza di Bolzano, ho 40 anni e lavoro all'ospedale di Bolzano dal 2021 nel reparto di geriatria come operatrice socio-sanitaria (OSS). Affianco l'infermiere di turno, mi occupo prevalentemente di assistere gli anziani: pulizia, igiene, alimentazione, somministrazione dei pasti, ritiro dei pasti, rifornimento dei carrelli e supporto al personale infermieristico nelle medicazioni.

Prima di fare questo lavoro ho lavorato come barista per circa 12 anni. Avevo preso il diploma di OSS quando ero molto giovane, avevo provato a fare quel lavoro ma ero durata solo un paio di mesi. Non mi sentivo pronta, non ero abbastanza matura. Avevo anche difficoltà a tenermi un lavoro che richiedesse molte ore, mi sentivo poco stabile. Ora va molto meglio. All'epoca però ho passato periodi difficili, ero ospite in una Comunità. È stato lì che ho potuto riprovare a entrare nel mondo del lavoro attraverso un progetto di inserimento

lavorativo. Ho iniziato così a lavorare in un bar, e dopo un po' sono diventata più autonoma, sono uscita dalla comunità e i lavori successivi me li sono trovati da sola.

Dopo 12 anni da barista ho deciso di riprovare a fare l'OSS, perché era una sfida con me stessa, volevo rivalutarmi e la sfida l'ho vinta. In molti non hanno creduto in me, me l'hanno sconsigliato, ma io invece sono testarda e ho voluto provare. Pensavo di non farcela, invece ce l'ho fatta. Non nascondo che all'inizio è stata dura: i turni sono lunghi, il lavoro è fisicamente impegnativo e a casa tendevo a ripensare alle situazioni di sofferenza e ai decessi visti in reparto. Ora ho imparato a gestire meglio la fatica e le emozioni legate al lavoro e certe cose mi toccano ma non me le porto a casa.

E' un lavoro che mi piace molto. Apprezzo in particolare l'approccio all'anziano, l'assistenza, l'aiutare, l'essere disponibile. Sono cose che mi gratificano. Al lavoro poi riesco a tirare fuori delle risorse che in altri contesti non riesco a fare emergere, come la disponibilità, la pazienza e la precisione: con i colleghi sono molto disponibile, se c'è un turno da cambiare o fare qualche ora in più rimango, o se finisco prima vado ad aiutarli. Sono molto precisa, lascio sempre le cose rifornite per il turno successivo, non lascio mai niente fuori posto e cerco sempre di lasciare le cose come vorrei trovarle io. Ho una buona memoria, segno tutto o riferisco tutto quello che noto del paziente. I colleghi e le colleghe dicono che sono molto brava nel mio lavoro e la mia responsabile mi ha detto che sono una persona valida. Addirittura, siccome a me piace strafare, cioè fare in modo che sia tutto a posto, e fare tutto senza farmi aiutare, quando arrivo alla fine del turno esausta, la mia responsabile mi deve dire di fare meno, di rallentare, che quello che faccio è già abbastanza.

Sto facendo molta esperienza, sto imparando molte cose e frequento tutti i corsi che mi è possibile frequentare. Facendo questo lavoro posso anche dire di avere imparato a lavorare e a superare molte delle mie difficoltà. Ora riesco a essere più regolare e più costante nella presenza. È cresciuta anche la mia forza interiore, sto vivendo un passaggio di maturità che è un insegnamento per la vita.

Questo lavoro per me è importante perché vedo che riesco bene, faccio le cose giuste, vengo richiesta dai miei colleghi per lavorare in coppia e quindi mi sento gratificata e questo mi aumenta l'autostima. Per me lavorare è importante per la propria indipendenza e per un'autostima personale. Perché non facendo niente tutto il giorno la vita non avrebbe un senso, non sarebbe gratificante una vita senza un lavoro.

Lavorare mi consente di godermi la vita e di fare progetti: un giorno mi piacerebbe trasferirmi fuori Bolzano, andare a vivere al mare.

Se non avessi questo lavoro penso che finirei sulla brutta strada di nuovo. E' anche grazie al lavoro che adesso sono più matura e riesco a non fare certe scelte. Se non facessi questo lavoro penso che sarei un po' allo sbaraglio, avrei le giornate vuote, e poi scatterebbero tutti i meccanismi legati alla depressione, che ho già sperimentato in passato. Posso davvero dire che il lavoro per me è terapeutico.

Alle persone con disabilità che faticano a trovare un lavoro voglio dire che secondo me, come tutti, ognuno ha delle caratteristiche positive. Voi dovete difendere le vostre risorse e proporvi per quello che siete e sapete fare. E buttarvi! Se non provate non saprete mai se ce la fate o no. E perdetevi l'occasione di imparare, anche di imparare a lavorare.

E ai datori di lavoro voglio lanciare un invito: permettete anche alle persone con disabilità di avere un'opportunità, perché ne hanno diritto, come tutti. Anche perché non è detto che una persona che non ha una disabilità sia un "lavoratore perfetto". Le persone possono essere più o meno precise e coerenti nel lavoro sia che abbiano una disabilità, sia che non ce l'abbiano. Quindi, dateci un'opportunità!

Scritto da: Roberta Rigamonti, membro della Consulta

#### **4.3 "Nella sua espressione si legge felicità e grande soddisfazione."**



Matteo, di anni 25, nato il 10.9.1998 a Bolzano, ha frequentato per cinque anni la scuola professionale alberghiera Cesare Ritz di Merano. Tramite la scuola ha effettuato diversi stage lavorativi e ha partecipato a programmi di alternanza scuola - lavoro che gli sono stati molto utili.

Tramite l'ufficio integrazione del lavoro della Provincia ha invece avuto la possibilità di attivare alcune convenzioni individuali di integrazione lavorativa.

Matteo: "Grazie all'aiuto di Livio, un mio professore, e a Chiara dell'ufficio del lavoro ho potuto fare molte esperienze lavorative che mi sono servite tantissimo per crescere e migliorare le mie capacità."

Esperienze importanti nel settore alberghiero le ha svolte a Bolzano presso il ristorante pizzeria Doppio zero, il bar della scuola professionale CTS L. Einaudi, il bar Selz, il McDonald's e a Merano presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito e il City Hotel.

Il suo sogno è però sempre stato un contratto di lavoro vero e proprio a tempo indeterminato. Un desiderio suo e anche dei suoi genitori, che sono sempre stati parte attiva nelle sue decisioni lavorative.

Matteo: "Dove ho lavorato mi sono trovato quasi sempre bene e mi sono sentito accettato, ma durante il lockdown purtroppo sono rimasto sempre a casa e avevo tanta voglia di tornare a lavorare. A me è sempre piaciuto lavorare nei bar più che nei ristoranti e ho sempre sperato di trovare un posto

di lavoro dove potessi dimostrare le mie capacità. Ho sempre desiderato essere autonomo e felice."

Desiderio realizzato quello di Matteo, che attualmente lavora presso l'Hotel Città. Assunto a luglio 2022 con contratto a tempo indeterminato con mansioni di barista, lavora cinque giorni di seguito dalle 5.00 del mattino alle 12.00 alternando poi due giorni di riposo nelle giornate di lunedì e martedì..

Si sveglia sempre al mattino presto e va al lavoro in bicicletta. Quando non lavora si sveglia comunque all'alba per andare a passeggiare.

Quando piove lo accompagnano il papà o la mamma, entrambi sempre presenti nella sua vita e quotidianità.

Il suo rapporto con i colleghi e le colleghe è meraviglioso.

Matteo: "Per quanto riguarda il rapporto tutto regolare, tranquillo, mi piace. I colleghi sono sempre carini e gentili. Ho già fatto amicizia con la mia collega Tania e nei giorni liberi andiamo a camminare assieme."

La vita lavorativa è per lui soddisfacente e motivo di gioia infinita.

Matteo: "Mi occupo di preparare tutto il buffet per le colazioni... prosciutto, pane... Tanti clienti arrivano già alle 7.00 del mattino, mentre altri arrivano tardi fino alle 10.30. Appena finiscono di fare colazione sistemiamo tutto e prepariamo la sala per il pranzo. Anche il rapporto con i clienti va bene e tanti mi dicono che sono bravo a preparare cappuccini, caffè espressi e caffè americani. I clienti arrivano da tutta Italia e anche dall'estero e mi trovo sempre bene con tutti. Mi vengono a trovare e cercare anche tanti amici per i miei cappuccini che piacciono davvero tanto."

Matteo si deve vestire sempre elegante con camicia bianca a maniche lunghe, pantaloni e scarpe nere. La cravatta la indossa raramente, ma sempre colorata e d'effetto. Un ragazzo sempre in ordine, anche nella vita di tutti i giorni, dove adora indossare abitualmente quel suo amato gilet o quel blazer che contraddistinguono la sua eleganza.

E' davvero soddisfatto di questo lavoro, e nella sua espressione si legge felicità e grande soddisfazione.

Scritto da: Ulrich Seitz, membro della Consulta

## 4.4 Il mondo in toni di grigio



Christian ha 28 anni ed è ipovedente dalla nascita a causa di una malattia. Gli è rimasto un decimo di acutezza visiva e percepisce l'ambiente circostante in diverse tonalità di grigio.

Alle superiori ha sviluppato un particolare interesse per l'archeologia e per alcuni anni ha anche svolto un lavoro

estivo che gli ha permesso di approfondire questa sua passione. Dopo un po' di tempo si è però reso conto che la sua disabilità visiva lo avrebbe presto portato a scontrarsi con i propri limiti e che quindi tutto sommato l'archeologia probabilmente non sarebbe stata il suo futuro.

Dopo la maturità, Christian si è dedicato per qualche tempo allo studio delle Scienze Politiche a Berlino. Anche la Storia aveva suscitato il suo interesse, ma il richiamo della sua terra d'origine era troppo forte e lo spingeva continuamente a tornare a casa.

Appassionato di goalball, Christian fa parte del gruppo sportivo locale per ciechi e ipovedenti che ha già riscosso un certo successo a livello nazionale.

Anche nel tempo libero Christian è molto impegnato nel Centro Ciechi, dove insieme alla sua ragazza organizza e gestisce un gruppo di giovani.

Christian non ha fatto subito salti di gioia quando il presidente del Centro Ciechi lo ha contattato proponendogli di presentarsi all'Alperia come operatore telefonico. Oltre al fatto che le sue attività di volontariato richiedono molto tempo, lui non ha mai voluto assecondare lo stereotipo dell'operatore telefonico non vedente o ipovedente. "Quando si pensa a un centralista cieco o ipovedente si ha sempre in mente l'immagine di uno che siede da solo nella sua stanza, risponde al telefono due tre volte al giorno e per il resto non fa molto altro", dice. Solo qualche tempo dopo, quando l'impiego gli è stato offerto di nuovo, ma questa volta con la prospettiva di non lavorare solo al centralino, Christian ha accettato. "Non si vuole essere percepiti come l'ipovedente o il cieco capace solo di rispondere al telefono qualche volta al giorno. Si vuole che il lavoro che si svolge venga valorizzato, si vuole essere apprezzati."

All'inizio Christian ha lavorato a Cardano, ma i suoi superiori si sono subito resi conto che potevano affidargli anche qualche incarico in più. Così è stato trasferito in Via Claudia Augusta per occuparsi di compiti vari all'interno della segreteria. I colleghi sono stati subito molto aperti e cordiali e non è stato difficile fare amicizia. "Si trova sempre qualcuno con cui pranzare, cosa che non succedeva sempre a Cardano, per esempio, perché molti colleghi all'ora di pranzo erano in servizio esterno".

Christian prende quotidianamente l'autobus per andare al lavoro e può descrivermi il percorso esatto quando lo vado a trovare per questa intervista nell'edificio dell'Alperia che ospita il suo ufficio. Appena apro la porta d'ingresso, Christian mi viene incontro e mi saluta, perché anche questo fa parte del suo lavoro. Gli chiedo subito cosa significhi per lui doversi avvicinare a persone che non sempre riconosce immediatamente a causa della sua disabilità visiva. „All'inizio si fa un po' di fatica, ma poi ci si abitua", risponde deciso. "Può capitare che io saluti i colleghi con un formale buongiorno e li riconosca solo a una seconda occhiata."

Sulla scrivania che condivide con la sua collega, noto subito lo schermo sovradimensionato che gli facilita il lavoro al computer. Quando si è trattato di fornire ausili di diverso genere, come ad esempio uno schermo più grande, non è mai stato un problema. Si sente ben supportato nel suo lavoro e le sue richieste sono sempre state esaudite.

"Parli in modo aperto della tua disabilità visiva e i tuoi colleghi lo sanno?".

I due colleghi con cui Christian condivide le sue responsabilità sapevano della sua disabilità visiva fin dall'inizio. Con gli altri colleghi è emerso solo nel corso del tempo.

"Non voglio sbatterlo in faccia a nessuno, ma credo che più o meno tutti lo sappiano ormai, anche se alcuni probabilmente lo hanno già dimenticato", dice Christian con un sorriso. La sua disabilità visiva non è sempre riconoscibile immediatamente, perché Christian non usa il bastone bianco per non vedenti e non porta nessun altro segno esterno che possa indicarla. Sono ormai passate più di due ore e quindi è ora di andare, ma ho ancora una domanda.

"Hai dovuto faticare per ottenere il permesso di fare questa intervista?".

"No, affatto! La mia responsabile è stata subito entusiasta e mi ha detto che dovevo assolutamente farla, perché la mia presenza in azienda costituisce anche una sorta di costante sensibilizzazione alle problematiche delle persone con disabilità."

E così saluto Christian, che senza alcun dubbio si trova a proprio agio nel suo nuovo lavoro

Scritto da: Ines Mair, membro della Consulta

#### **4.5 "Meno male che c'è anche Andrea. Lui è indispensabile!"**

Mi chiamo Andrea, ho 57 anni e vivo ad Appiano, dove mi sono trasferito da poco. La disabilità che ho è di tipo "psichico": ho un disturbo bipolare, per il quale seguo una terapia farmacologica. Ho avuto periodi difficili, ma ora va molto meglio, anche grazie al lavoro che ho.

Sto lavorando part-time come dipendente alla mensa dell'ospedale di Bolzano da circa un anno e mezzo. Mi occupo di varie mansioni: imbustare le posate, preparare i condimenti, sistemare le scaffalature, servire ai clienti i piatti

freddi, stare alla cassa, trasportare cibo o altri contenitori dove serve, ... Insomma, mi do da fare. Do una mano ai colleghi se hanno bisogno.

Sto diventando bravo a controllare che ci sia tutto, che non manchi nulla e che sia tutto a posto e, se serve, provvedo. Ho sempre "occhio" per le cose. Ora, rispetto a quando ho iniziato, mi accorgo in modo autonomo di molte cose e mi do da fare, sono flessibile e disponibile ad aiutare i colleghi e le colleghe. E poi è un lavoro che mi piace, mi dà responsabilità e lo faccio volentieri. Con i colleghi vado d'accordo e sono contento, non ho mai avuto problemi con un collega e mi fa piacere vederli quando vado al lavoro.

Prima di trovare il lavoro che ho adesso frequentavo un laboratorio protetto. Poi, a un certo punto, le persone che mi erano vicine - la cooperativa, il centro di salute mentale - hanno visto che piano piano ero pronto all'inserimento nel mondo del lavoro e mi hanno instradato. Ho fatto un periodo di tirocinio e poi mi hanno assunto. Grazie al 50 % di invalidità civile avevo diritto all'inserimento lavorativo mirato.

Il lavoro per me è una parte molto importante della mia soddisfazione personale e del mio benessere, del mio equilibrio. Sento che sto diventando sempre più bravo a farlo e questo mi dà molta soddisfazione. Anche i miei colleghi e la mia coordinatrice sono contenti di come lavoro e mi dicono che sono bravo. Sono un tipo preciso, molto attento, ci tengo a fare le cose fatte bene. Un mio collega un giorno mi ha detto: "Ci manca una persona come te quando non ci sei!", perché quando mancano le cose io sono subito lì dietro già pronto a portarle. Riesco ad anticipare quello di cui c'è bisogno. Anche la mia coordinatrice mi ha detto: "Meno male che c'è anche Andrea. Lui è indispensabile".

Quando ho iniziato questo lavoro mica lo sapevo che sarei stato bravo. Anzi, non pensavo di riuscire a farcela così. Lavorando ho scoperto capacità che non pensavo di avere, e ne ho imparate o migliorate altre. Questo mi dà molta soddisfazione.

Se non avessi questo lavoro andrei in depressione. Perché il lavoro ci vuole nella vita, ti appaga, dà soddisfazioni... a parte i soldi, che anche quello conta, ma mettiamolo un po' in disparte, ti senti un'altra persona con il lavoro. Ti senti più sicuro, più entusiasta, più contento. Ogni lavoro dà una soddisfazione particolare.

Poi, grazie allo stipendio, riesco a uscire con gli amici, andare a bere qualcosa assieme, fare qualche giretto fuori città, che sono cose importanti per stare bene. Riesco a pagarmi l'affitto, ed è per questo che da poco sono passato dal vivere in una comunità-alloggio a vivere in un appartamento ad Appiano con più autonomia. Sto ricostruendo la mia vita e tornando un po' a quello che facevo prima di ammalarmi, parecchi anni fa.

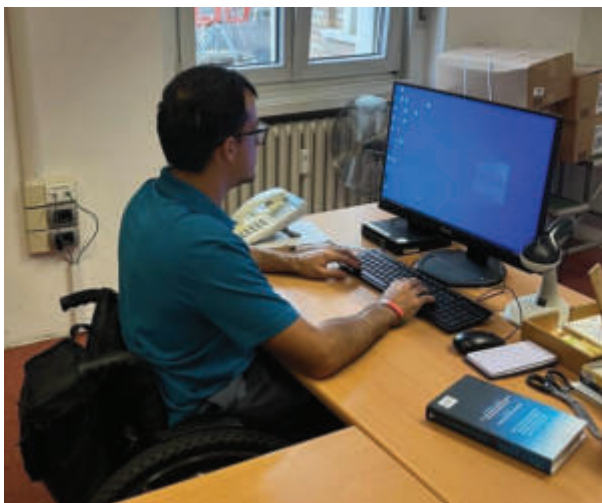
Voglio lanciare un messaggio alle persone che hanno una disabilità: non bisogna avere paura di mettersi in gioco, bisogna sempre, giorno per giorno, sperare ed essere fiduciosi. Non tutti i giorni sono uguali. Ci sono quei giorni che magari qualcosa capita. Bisogna avere sempre fiducia, fiducia di riuscire. Ed è importante farsi aiutare. Farcela sempre soltanto da soli è difficile. Almeno all'inizio puoi farti aiutare, poi piano piano ti instradi, e vai avanti da

solo. Hai le gambe anche per andare avanti da solo. Ma piano piano ti devi tirare su e dire "adesso mi rimbocco le maniche e faccio le mie cose" ch  prima o poi si esce fuori dal tunnel, si esce!

E ai datori di lavoro voglio dire: assumeteci, perch  siamo persone come tutti. Abbiamo i nostri problemi, come tutti li hanno. Assumeteci, perch  non possiamo stare senza lavoro. Il lavoro per noi   importante, come lo   per tutti quelli che lavorano. Per stare bene, per essere soddisfatti, per sentirci occupati e d'aiuto, per vivere la nostra vita.

Scritto da: Roberta Rigamonti, membro della Consulta

#### 4.6 Il rispetto delle diverse competenze



Matteo, un ragazzo di 23 anni,   nato il 21 ottobre 1999 a Bolzano con lesione midollare, mielomeningocele e diagnosi di spina bifida L4 S1. Per gli spostamenti utilizza in completa autonomia una carrozzina manuale con il supporto del Triride (propulsore a motore per carrozzine). Dopo il percorso scolastico dell'obbligo ha frequentato il liceo Carducci per cinque anni e grazie al personale di sostegno ha avuto la possibilit  di effettuare innumerevoli stage formativi, tra cui uno presso la Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) e

uno presso la rivista Qui Bolzano. Entrambe sono state esperienze positive, che gli hanno permesso di apprendere nuove competenze. Durante il percorso liceale ha anche conseguito vari patentini linguistici e la certificazione ECDL (European Computer Driving Licence)

Tramite la rete tra scuola e il SIL (Servizio di Integrazione lavorativa) del Centro Mediazione Lavoro   stata successivamente stipulata una convenzione con la Biblioteca Civica di Bolzano, che ha offerto a Matteo un'importante opportunit  lavorativa. Difatti   tutt'ora impiegato in biblioteca a tempo indeterminato, nella qualifica di V livello.

Matteo lavora con contratto part-time per quattro ore al giorno e si reca al lavoro in completa autonomia, alternando la sua carrozzina ai mezzi pubblici.

Com'  il tuo ambiente lavorativo?

"Nel mio attuale ambiente lavorativo il rapporto col personale e col direttore e mio referente   positivo. C'  un reciproco rispetto delle diverse competenze."

### Come si svolge il tuo lavoro?

“Per quanto riguarda le mie mansioni di aiuto bibliotecario e assistente amministrativo, non ho un contatto diretto col pubblico, a parte in determinate situazioni, in quanto le mie competenze consistono nella catalogazione dei nuovi testi con l’ausilio del computer. Per far ciò mi è stato assegnato un ufficio spazioso dove poter lavorare abbastanza serenamente.”

### Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

“Il mio desiderio è quello di potermi trasferire entro i prossimi anni nel nuovo polo bibliotecario previsto nel 2026, senza barriere architettoniche e quindi accessibile a tutti.”

### Come sono i tuoi rapporti con i colleghi e le colleghe?

“Sono meravigliosi e, neanche a farlo apposta, stasera ci troviamo a mangiare una pizza tutti assieme.”

Matteo, nei suoi innumerevoli traguardi ha anche recentemente superato l’esame per la patente di guida e spera di poter presto avere una sua autovettura adattata per gli spostamenti. Utile, oltre che per il lavoro, anche per le sue attività ricreative. È infatti anche molto attivo a livello paraolimpico nella disciplina di Para Ice Hockey e promuove da molti anni l’inclusione nello sport per persone con disabilità in tutto l’Alto Adige.

Scritto da: Sabine Bertagnolli, membro della Consulta

## **4.7 “Poter dire che quei soldi provengono da un mio impegno è una gioia immensa!”**

Nato nel 1976 a Bolzano, Patrick ha frequentato la scuola dell'obbligo e 4 anni di scuola professionale affiancata da esperienze lavorative sotto forma di stage presso: la farmacia dell'ospedale, il negozio di macrobiotica, il bar del IV Corpo d'Armata e infine presso il Comune di Bolzano. In questo periodo ha anche conseguito il patentino di bilinguismo 'D'.

Dopo 5 anni di lavoro in convenzione presso il Comune di Bolzano, dal 2002 ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato di 38 ore settimanali. Ricopre il ruolo di usciere e le sue mansioni consistono nel rispondere alle chiamate dei vari uffici e smistare la posta in entrate e uscita, oltre che a rispondere alle richieste del pubblico. Periodicamente partecipa a corsi di formazione riguardanti i suoi compiti. I rapporti con i colleghi sono cordiali e di reciproco rispetto. L'attaccamento al lavoro di Patrick è grande, ha fatto pochissime assenze e si reca al lavoro anche quando ha qualche piccolo malessere.

“Il lavoro mi fa sentire grande: ricevere la busta paga, poter dire che quei soldi sono miei e provengono da un mio impegno è una gioia immensa!”

Gli hobby di Patrick sono: vedere le partite di calcio, giocare a carte, ascoltare musica leggera e risolvere i cruciverba.

Sogno nel cassetto: che la Juve vinca ogni anno lo scudetto.



Ludwig van Beethoven, che compose la sua Nona sinfonia quando era già quasi completamente sordo e mezzo cieco, una volta scrisse al suo amico musicista Nikolaus Zmeskall: "La forza è il valore morale degli uomini che si distinguono dagli altri", ed è anche il valore di Patrick.

Scritto da: Emilia Cristina Senoner, membro della consulta

#### **4.8 Sentirsi accettata per quello che si è, senza temere alcun giudizio**



Laura è una giovane donna di 31 anni. Nata in Germania, è cresciuta a Verona e si è trasferita da 5 anni a Bolzano.

Laura ha frequentato il liceo linguistico, poi ha iniziato a lavorare nel settore delle vendite. Dopo alcune esperienze lavorative, si è resa conto che tutte risultavano fallimentari. I datori di lavoro le dicevano che non era adatta a quel tipo di occupazione. Laura però non si è accontentata, è voluta andare a fondo della cosa. Si rendeva conto di avere in effetti alcune difficoltà, come non essere sufficientemente veloce nello svolgimento delle attività o non riuscire ad incamerare troppe nozioni in poco tempo.

Intorno ai 26 anni ha quindi deciso di contattare il servizio sanitario locale per iniziare un percorso di ricerca della diagnosi. Così, dopo diversi colloqui, ad emergere sono stati i tratti dello spettro autistico. Laura a questo punto ha voluto farsi aiutare e ha contattato lo sportello autismo, ottenendo successivamente anche il riconoscimento dell'invalidità civile. Da lì in poi è iniziato un nuovo capitolo della sua vita, con una prospettiva diversa e con la

tranquillità di ricevere supporto nella ricerca di un posto di lavoro idoneo alle sue caratteristiche.

### **Laura e il lavoro.**

Grazie al sostegno dell'Ufficio provinciale "Ufficio integrazione lavorativa", Laura ha potuto mettersi in gioco in diverse realtà occupazionali attraverso la formula della Convenzione di affidamento, che consente alla persona disabile di mettere in atto e sviluppare le proprie capacità. Ha fatto due diverse esperienze: una nell'ambito degli asili nido, l'altra in un ufficio della Provincia di Bolzano, quest'ultima interrotta anticipatamente a causa della pandemia Covid.

Nel settembre 2022 Laura ha iniziato una nuova convenzione della durata di 6 mesi con l'Ufficio provinciale - Sovrintendenza ai beni culturali come assistente di segreteria. Si è subito trovata bene, sia con i colleghi che con la tipologia di lavoro. Tutto è andato per il meglio, tanto che a scadenza della convenzione ha ottenuto un'assunzione a tempo indeterminato a part-time di 24 ore settimanali. Laura è contentissima, finalmente ha trovato un ambiente di lavoro adatto alle sue esigenze, dove può essere se stessa e collaborare con colleghi e colleghe umanamente sensibili.

Il contratto è stato stipulato grazie alla L. 68/99, che ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

Le sue mansioni sono diverse, tra cui:

- Creazione di un elenco dei beni architettonici sotto tutela delle belle arti soggetti a compravendita per la seduta di Giunta provinciale
- Consultazione giornaliera dei quotidiani locali per la rilevazione di eventuali articoli inerenti all'ambito dei beni culturali
- Smistamento delle telefonate
- Gestione della posta cartacea ed elettronica

### **Laura spera...**

...che ogni persona con disabilità possa trovare la giusta collocazione nel mondo del lavoro, dove si senta accettata per quello che è, senza temere alcun giudizio.

Scritto da: Petra Baruffaldi, membro della Consulta

## 4.9 Parlare apertamente dei propri limiti e bisogni

Quando lavoravo in presenza, nell'équipe avevo i colleghi più simpatici che si possano desiderare e mi mancano. Ora che lavoro prevalentemente da casa posso dire che il rapporto si è trasformato in amicizia. È molto importante che l'équipe ti percepisca come un collega a tutti gli effetti, nonostante le debolezze che purtroppo mostri continuamente a causa della tua menomazione fisica. Prima di tutto la stanchezza. L'ambiente di lavoro è stato concepito per me in modo tale da essere



accessibile sotto ogni punto di vista. L'ufficio amministrazione del personale mi ha sempre supportato in materia di contratti di lavoro e di Legge 104, cioè ha presentato le domande per me e se ne è occupato. È capitato alcune volte che le sedi di eventi più grandi che coinvolgevano l'intera azienda non fossero accessibili. In occasione del mio ultimo evento, sono stata contattata personalmente e mi è stato chiesto se i luoghi erano appropriati.

-> Problema risolto.

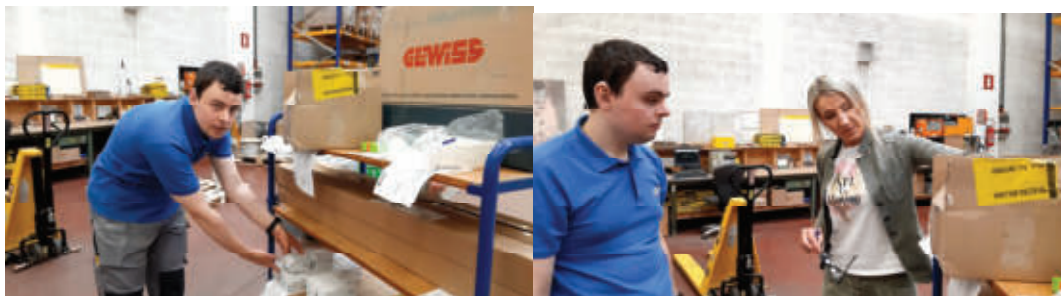
Quando, dopo la "fase negativa" del COVID-19, ho chiesto una proroga dell'home office al 100%, anche se altri erano già parzialmente tornati in ufficio, lo hanno "tollerato", per così dire, ma non approvato. La mia diretta superiore è intervenuta in mia difesa. Pensava che, essendo in home office, svolgessi il mio lavoro meglio che in ufficio. Ha fatto presente questo punto e così la mia assenza è stata "accettata" e sono venuta in ufficio ogni volta che dovevo coordinare eventi in loco o era necessaria la mia presenza.

Quello che consiglio a tutte le persone che vivono una situazione simile alla mia è di non cercare di fare le cose, come avevo inizialmente cercato di fare io, senza usufruire della Legge 104, per "fare una figura migliore", ma di essere aperti sui propri limiti e sulle proprie esigenze.

Poi, come già spiegato, vorrei sottolineare che IDM Alto Adige ha protetto e garantito i miei diritti, in quanto persona con disabilità

Scritto da: Ulrich Seitz, membro della Consulta

#### 4.10 "Mi piace lavorare con apparecchi e sistemi di installazione, piccoli elettrodomestici e utensili"



A causa di una meningite Patrick è sordo da quando aveva due anni.

##### DOMANDE A PATRICK

Intervistatrice: Patrick, tu ora hai 32 anni, vivi a San Genesio e lavori a Bolzano. Qual è il nome dell'azienda per cui lavori?

Patrick: La ditta si chiama Selectra

Intervistatrice: Da quanto tempo lavori là?

Patrick: Ci lavoro da 11 anni.

Intervistatrice: Come hai trovato il lavoro?

Patrick: La signora Herzele della scuola professionale ha trovato questo lavoro per me.

Intervistatrice: Che scuola hai frequentato prima di iniziare a lavorare?

Patrick: Ho frequentato per due anni la scuola professionale provinciale per il commercio e la grafica e poi ho fatto due anni di apprendistato presso la scuola professionale provinciale per l'artigianato e l'industria.

Intervistatrice: Hai frequentato anche una scuola di formazione professionale specifica? Hai ricevuto un aiuto supplementare?

Patrick: Sì, per tre anni ho frequentato la scuola professionale per magazzinieri. Sono stato aiutato da Marzia e Julia sia a scuola che nella comunità alloggio.

Intervistatrice: Ti piace lavorare alla Selectra?

Patrick: Sì, mi piace.

Intervistatrice: Qual è la cosa che ti piace di più del tuo lavoro?

Patrick: La cosa che mi piace di più è lavorare con apparecchi e sistemi di installazione, con piccoli elettrodomestici ed utensili.

Intervistatrice: Hai avuto la possibilità di fare altre esperienze lavorative?

Patrick: Sì, sono stato per alcune settimane presso la legatoria Spechtenhauser di Merano.

Intervistatrice: Quali sono le tue mansioni principali al lavoro?

Patrick: Il mio compito principale è sistemare le cose e prepararle per la spedizione.

Intervistatrice: Come raggiungi il posto di lavoro, cioè, quali mezzi di trasporto usi?

Patrick: Viaggio in bus fino alla stazione degli autobus di Bolzano e da lì proseguo in bicicletta fino alla ditta Selectra in zona industriale.

Scritto da: Corinne Bertoncini, membro della Consulta

# Dal punto di vista delle aziende

## 5.1 "Ognuno ha le sue capacità"

### **Intervista al signor Günther Marzoner, responsabile della logistica e capo di Patrick presso la ditta "Selectra"**

Intervistatrice: Prima di Patrick (di cui abbiamo già riferito in questa pubblicazione a pagina.27) aveva già avuto a che fare professionalmente con persone sorde o con problemi di udito, oppure con persone con altri tipi di disabilità?

G. Marzoner: Prima di Patrick non avevo avuto ancora alcun contatto con persone sorde o con problemi di udito, ma in azienda abbiamo avuto più volte persone con altre disabilità.

Intervistatrice: Quali erano le sue aspettative prima di iniziare a lavorare con Patrick? Sono state soddisfatte?

G. Marzoner: Sì.

Intervistatrice: C'è qualcosa che l'ha sorpreso o stupito lavorando con Patrick?

G. Marzoner: Sin dall'inizio ha sempre svolto bene il suo lavoro, alla pari dei suoi colleghi senza problemi di udito. Bisognava fargli vedere bene le cose da fare o scrivergli le istruzioni. Ora lavora in modo molto autonomo. Riceve un normale stipendio come tutti gli altri dipendenti, a volte anche un bonus speciale perché si impegna al massimo.

Intervistatrice: Quali sono state le difficoltà iniziali nel lavoro con un collega sordo?

G. Marzoner: Patrick vive nel proprio mondo, i cambiamenti sono spesso difficili, ma ora sappiamo come rapportarci con lui.

Intervistatrice: Avrebbe qualche consiglio da dare ad altre aziende o imprese oppure a datori di lavoro e colleghi che non hanno ancora avuto esperienze con persone sorde o ipoudenti oppure con altre disabilità?

G. Marzoner: È importante assumere persone con disabilità, perché ognuno ha le sue capacità, basta scoprirle. Bisogna avere empatia e pazienza, ma vale la pena provare. Lo consiglierei a qualsiasi azienda, è un vantaggio per entrambe le parti.

Intervistatrice: Era già stato informato sulla sordità e sui suoi effetti? Se sì, da chi?

G. Marzoner: Patrick aveva già fatto un tirocinio con la scuola e all'inizio era presente la sua educatrice della comunità alloggio. Anche la madre di Patrick è per noi un grande aiuto.

Scritto da: Corinne Bertoncini, membro della Consulta

## 5.2 "Tutti hanno il diritto di entrare a far parte della vita lavorativa!"

### Una visita alla Dr. Schär SpA a Postal



La Dr. Schär SpA è nota per essere una ditta a cui stanno a cuore le varie forme di inclusione delle persone nella vita lavorativa. La sua filosofia si basa infatti sulla convinzione che tutti abbiano il diritto di essere parte del mondo del lavoro. L'azienda si assume quindi la sua parte di responsabilità sociale e promuove le pari opportunità e l'inclusione.

Ho appuntamento con Herbert Spechtenhauser, responsabile delle risorse umane dell'azienda. Da lui vorrei avere qualche informazione in più sulla convivenza tra dipendenti all'interno della ditta.

Arrivo con un po' di anticipo sull'orario stabilito. All'ingresso mi accoglie una signora gentile che mi fa accomodare su una panchina, dove trovo anche qualcosa da leggere.

Mentre sono lì seduta vedo un bel giovane, che sto per scoprire chiamarsi Fabian, scendere i gradini verso l'ingresso e aspettare. Poco dopo un altro giovane, Moritz, entra nell'edificio in sedia a rotelle. Fabian gli va subito incontro. I due si salutano amichevolmente e scompaiono nell'ascensore. Dopo qualche minuto anche Herbert Spechtenhauser, il mio interlocutore, scende le scale e mi dà il benvenuto. Mentre risaliamo insieme le scale gli racconto di quanto ho appena visto e delle belle sensazioni che questi due giovani hanno suscitato in me. "Bene", mi dice, "allora possiamo coinvolgerli subito nella nostra conversazione, se lei è d'accordo". E io sono d'accordo, ovviamente!

Così ora ci troviamo in quattro seduti intorno al tavolo: il capo del personale dell'azienda, Herbert Spechtenhauser, il tirocinante sulla sedia a rotelle, Moritz, studente dell'ultimo anno del liceo pedagogico, Fabian, studente dell'ultimo anno del liceo scientifico per lo sport, anche lui tirocinante e tutor di Moritz, ed infine io. Entrambi gli studenti sono qui per fare uno stage estivo. Si sono conosciuti qui e ci dicono che nel frattempo sono diventati anche amici. Si sentono ben integrati, bene accolti e ottimamente sostenuti. Moritz ci racconta che questa è già la sua seconda estate come stagista in questa azienda, mentre per Fabian è la terza. Fabian sta svolgendo il suo tirocinio nel reparto Risorse Umane e funge anche da tutor di Moritz. "Per noi", dice Herbert Spechtenhauser, "l'aspetto sociale nel lavoro è in generale molto importante. I due vanno molto d'accordo, il che viene visto con simpatia dal personale e favorisce la creazione di un ambiente inclusivo, dove sono richiesti rispetto e stima reciproci e volontà di collaborare." Poi ci spiega quanto sia importante nella gestione dell'azienda un'equa inclusione dei lavoratori, ma anche quanto questa sia spesso difficile. "Qui da noi usiamo molti macchinari, e quindi la sicurezza riveste un ruolo essenziale."

Non a caso, dunque, durante la nostra conversazione il termine "sicurezza" ritorna molto spesso. Le persone con disabilità fisiche hanno più difficilmente la

possibilità di utilizzare questi macchinari. Siccome sempre più attività sono però ormai automatizzate, è diminuito il numero dei posti di lavoro disponibili per le persone con disabilità. Ciononostante l'azienda cerca di creare condizioni tali che anche queste persone possano essere inserite. Moritz, ad esempio, coadiuva il personale nel reparto amministrativo. "Per noi è importante", afferma Herbert Spechtenhauser, "che le persone con disabilità siano sostenute e coinvolte in modo mirato. Così possono essere produttive e competenti e allo stesso tempo crescere personalmente e professionalmente, cioè apprendere competenze e soprattutto acquisire fiducia in se stesse. Inoltre, facciamo tutto il possibile per garantire che i nostri dipendenti e le nostre dipendenti con disabilità possano sentirsi pienamente integrate nell'azienda. È importante che anche loro si impegnino, non vivendo la loro posizione come uno svantaggio, ma riconoscendo le opportunità offerte e affrontando le sfide con un atteggiamento il più possibile positivo. Per garantire una buona inclusione sul posto di lavoro l'edificio dispone di accessi senza barriere, fornisce attrezzature adattate e prevede orari flessibili per venire incontro alle diverse esigenze."

Alla mia ultima domanda, ovvero se la Dr. Schär intende continuare ad assumere anche in futuro collaboratori e collaboratrici con disabilità, Herbert Spechtenhauser risponde:

„In considerazione dei principi della nostra azienda e alla luce delle esperienze finora fatte continueremo ad assumere persone con disabilità. Si tratta di far fronte alla nostra responsabilità sociale, garantendo pari opportunità e inclusione lavorativa, offrendo posti di lavoro anche ai più deboli, che così possono trovare una loro collocazione professionale anche in questa nostra società segnata dalla competizione.“

Grazie Herbert, Moritz e Fabian per questa bella conversazione che ha risvegliato in me così tanta speranza e fiducia. Vi auguro di avere successo sia nel mondo del lavoro che nelle vostre vite private. Vi auguro che la positività del vostro approccio alla vita non venga mai meno e che anzi sia quanto più possibile contagiosa!



Scritto da: Lisl Strobl, membro della consulta

### 5.3 "Una possibilità di arricchimento reciproco"

#### Intervista al sig. Günther Heidegger, caporedattore del quotidiano "Dolomiten"



Günther Heidegger è vice caporedattore del "Dolomiten" e, in quanto tale, è anche responsabile del settore sport nei media della società Athesia. Leo (di cui abbiamo già riferito in questa pubblicazione a pagina 14) fa quindi parte del suo team. L'azienda Athesia è nota per aver già da sempre adottato una politica di inclusione, assumendo come dipendenti persone con diverse disabilità. Oggi pomeriggio ho fatto visita al signor Heidegger e gli ho chiesto di raccontarmi le sue esperienze di lavoro con Leo e con altri collaboratori con disabilità.

Günther Heidegger: "All'epoca ancora non conoscevo Leo personalmente, ma come presidente di un club di hockey su ghiaccio avevo già sentito parlare molto di lui come di un atleta eccezionale. Il suo incidente è stato uno shock per molti e quando in seguito ci ha contattato, siamo stati felici di assumerlo come membro dello staff, anche perché, da buon atleta, poteva portare la sua vasta esperienza in questo campo. Quello che non sapevamo è come avrebbe potuto utilizzare le sue capacità fisiche residue per il lavoro. Ma i suoi colleghi della redazione sportiva e soprattutto di SportNews lo hanno sostenuto fin dall'inizio. I primi tempi lo accompagnavano anche sulla rampa che deve usare per entrare nell'edificio, adesso ce la fa anche da solo. È stato subito chiaro che si era integrato molto bene. Leo è un combattente, era ed è un collaboratore valido e affidabile, che con le sue conoscenze è presto diventato un valido supporto per i suoi colleghi. Il suo impegno e la sua ambizione gli hanno inoltre permesso di superare ben presto l'esame previsto dall'Ordine dei Giornalisti italiani per poter essere assunto stabilmente come giornalista professionista. Mi stupiscono sempre l'entusiasmo e la dedizione con cui svolge il suo lavoro. È sempre rimasto il dipendente simpatico che padroneggia il suo destino con molto spirito combattivo e umiltà. In questo senso, è un esempio per tutti noi. È un bravo giornalista sportivo e non lo giudico in quanto utilizzatore di una sedia a rotelle, ma sulla base delle sue effettive prestazioni. Inoltre, vivo sempre con soddisfazione la collegialità che vige nel team di lavoro".

Lisl Strobl: Questa è la bellissima storia di Leo. Mi piacerebbe però sapere anche qualcosa delle Sue esperienze con altri dipendenti disabili e di come i colleghi e le colleghe interagiscono con loro.

Günther Heidegger: „Di solito le nostre esperienze con il personale che ha una qualche forma di disabilità sono buone, spesso anche ottime. Ricordo un collaboratore sordo, molto affabile, che non aveva bisogno né dell'udito né della parola per lavorare e che ha sempre svolto i suoi compiti in modo affidabile. Ricordo anche il caso di un collega che lavorava in tipografia e che lì ebbe un brutto incidente e perse un braccio. All'inizio fu uno shock per tutti noi, ma poi fu ovvio che, se avesse voluto, avrebbe ovviamente potuto

continuare a lavorare per noi. Cosa che poi ha fatto. È stato nostro portiere e centralinista fino alla pensione, e tutti noi abbiamo un bel ricordo di lui. Purtroppo non conosco tutti i nostri colleghi con disabilità, essendo principalmente responsabile per l'ambito redazionale, ma in linea di massima posso dire che la nostra azienda fin dall'inizio ha sempre rispettato le regole stabilite dalla legge e che non ci sono mai o quasi stati problemi particolari; al contrario, viviamo questa situazione come una cosa ovvia e come un arricchimento sociale e personale. Per noi questo tipo di inclusione è inoltre una nostra precisa responsabilità nei confronti della società".

Lisl Strobl: La ringrazio molto per questa bella conversazione e auguro a Lei e a tutta l'azienda di continuare con gioia e soddisfazione a percorrere questa strada dell'inclusione lavorativa.

Scritto da: Lisl Strobl, membro della Consulta

#### **5.4 "Una donna molto empatica, con buone "antenne" emotive**

##### **Una visita al negozio di giocattoli "Spielwelt"**

È una soleggiata giornata di fine estate e siamo sedute alla SPIELWELT, un negozio di giocattoli a San Michele/Appiano, con la signora Melanie (apprendista) e la signora Eva Marini (direttrice del negozio). Nel negozio lavorano anche due dipendenti part-time.

Melanie, Eva e io parliamo del successo dell'inserimento lavorativo di Melanie. Faccio alcune domande riguardo alla situazione attuale, ripercorriamo alcune tappe della vita di Melanie e ci rallegriamo del fatto che la situazione lavorativa si stia rivelando positiva per tutte le persone coinvolte.

Intervistatore: Com'è nato questo impiego? In che modo è avvenuto il primo contatto, com'è iniziato tutto?

Melanie: Mi trovo nel centro di training professionale (CTP) della Comunità comprensoriale Salto-Sciliar di Bolzano, dove, tra le altre cose, lavoravo al negozio dell'usato, quando il mio responsabile mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto provare a lavorare in un negozio di giocattoli ad Appiano. La proposta mi sembrava allettante e così ho fatto un colloquio, nel corso del quale Eva Marini mi ha offerto uno stage di 6 mesi. Da allora lavoro qui in negozio, mi sento a mio agio e ho anche iniziato un apprendistato come commessa.

Evi Marini: Il primo contatto è avvenuto tramite il supervisore di Melanie, che conosco personalmente: mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto assumere una giovane donna che veniva seguita al CTP e che sarebbe stata particolarmente



adatta a lavorare nel nostro negozio di giocattoli. Poiché mi piace lavorare con le persone e amo anche le sfide umane, ho accettato dopo essermi consultata con il mio team. In fin dei conti, si tratta semplicemente di offrire a qualcuno una possibilità: Melanie si è subito rivelata una scelta fortunata, si è integrata perfettamente nel team e ha iniziato a lavorare con entusiasmo. Ci siamo poste degli obiettivi settimanali e Melanie li ha sempre raggiunti, mostrando continui progressi.

Intervistatore: Da quanto tempo è che ormai lavori qui?

Melanie: Penso di aver iniziato nel settembre del 2021.

Evi: Sì, Melanie ha iniziato il tirocinio nel settembre 2021 e, dopo aver concordato con lei l'inizio dell'apprendistato, l'ho assunta come apprendista nell'aprile 2022. Il fatto di dover svolgere per forza l'apprendistato è stato per Melanie un notevole ostacolo e un grande passo, visto che fino ad allora aveva vissuto esperienze prevalentemente negative con l'istruzione scolastica. Nel frattempo però ha completato con successo il primo anno scolastico, addirittura senza supervisione, cioè come un'allieva regolare con un programma normale. Siamo tutte molto orgogliose di lei.

Intervistatore: Quali sono state le sfide più grandi per te, di cosa avevi più paura?

Melanie: Una grande sfida per me è stato, ad esempio, rispondere alle telefonate da sola: avevo paura di incorrere in domande inaspettate, a cui non avrei saputo dare risposta, oppure di non capire le domande. Ma nel giro di una settimana siamo riuscite a risolvere anche questo problema! Avevo pure paura di non capire qualcuno perché parlava troppo velocemente, soprattutto in italiano. Ma adesso, in questi casi, ho il coraggio di dire: "Per favore, parli più lentamente o più chiaramente". Tuttavia mi sento ancora a disagio quando qualcuno mi dà contro e alza la voce.

Intervistatore: Nel frattempo, Melanie è spesso sola in negozio, e le ho anche telefonato più volte per concordare la data del nostro incontro. Tutto ha funzionato alla perfezione.

Evi: Melli a volte si ritrova a gestire il negozio da sola per tutto l'orario di apertura. Fa tranquillamente quel che c'è da fare e arrivata a sera provvede alla chiusura, così come ogni tanto capita che apra lei il negozio di mattina. Melanie è una donna molto empatica, possiede ottime "antenne" emotive e così riesce a cogliere i nostri stati d'animo, anche quelli che spesso nascondiamo a noi stesse. Ha portato un nuovo clima nella nostra azienda: fa bene a tutte noi, non solo come dipendente, ma anche come persona! Melli fa parte del team, alla pari di noi: ovviamente parliamo di tutto, e a volte si tratta di cose personali, private. Naturalmente bisogna tenere conto delle sue lievi limitazioni. Ma se guardiamo la cosa più da vicino, tutte noi abbiamo dei limiti, così semplicemente ce li raccontiamo e li affrontiamo apertamente nel team.

Intervistatore: Potete farmi un esempio di successo in questo ambito più „personale“?

Evi: Andare in bici: Le ho detto che sarebbe stato meglio utilizzare la bici per recarsi alla fermata dell'autobus e viceversa, e siamo andate fino in fondo, ce l'abbiamo fatta.

Melanie: Un tempo usavo la bicicletta, ma poi ho smesso per anni, quindi avevo un po' di paura. Adesso però funziona a meraviglia e sono davvero contenta e grata del risultato che siamo riuscite ad ottenere.

Evi: Io mi fido di Melanie, e così lei poi riesce a fare anche cose che non credeva di essere capace di fare! La mia esperienza è infatti che bisogna credere nelle persone, che bisogna lanciar loro delle sfide per farle crescere. Posso farlo io come datrice di lavoro, ma dovrebbero farlo anche i genitori, gli assistenti, gli insegnanti, l'intero ambiente.

Intervistatore: Melanie, come immagini il tuo futuro nel mondo del lavoro?

Melanie: Ora voglio completare con successo la scuola professionale e l'apprendistato, poi lascerò che le cose vengano da sé, perché preferisco non fare progetti a lungo termine, è una cosa che non sempre funziona bene.

Intervistatore: Nel frattempo Melanie ha ricominciato la scuola professionale e frequenta il secondo anno. La scuola è a Bolzano. Di solito ci va un giorno alla settimana, altrimenti prende l'autobus per Appiano e alla fermata inforca la bicicletta per recarsi alla Spielwelt, il suo posto di lavoro.

Scritto da: Karl Dallinger, membro della Consulta

## 5.5 "Una piacevole sorpresa!"

### Intervista a Federico Cadario, proprietario della Pasticceria "Cadario" e datore di lavoro di Frances



Francesco è un ragazzo di 20 anni, che ha appena terminato la scuola alberghiera e vive con i genitori e i due fratelli a Bolzano. Francesco è sordo, portatore di due impianti cocleari fin dalla prima infanzia ed ha un grave disturbo visivo, per cui il suo campo visivo risulta

sensibilmente ristretto. È inoltre un ragazzo con un disturbo dello spettro autistico.

Per 2 anni ha svolto uno stage presso la pasticceria "Cadario", dove si recava tutte le mattine per 4 giorni a settimana. Da settembre 2023 Francesco prosegue con il lavoro in pasticceria, grazie ad un progetto occupazionale discusso anche con l'Ufficio del lavoro e gestito dai servizi sociali.

Intervistatrice: Quali erano le aspettative prima di iniziare a lavorare con Francesco?

Federico Cadario: Professionalmente è la prima volta che lavoriamo con un ragazzo con disabilità... ed è stata una piacevole sorpresa. Devo confessare che le nostre aspettative erano piuttosto basse, nel senso che seguivano il pensiero comune rispetto ai ragazzi che hanno questo tipo di problematica; si pensa sempre che abbiano dei forti limiti nel lavoro e anche nel relazionarsi. Con Francesco tutti questi pregiudizi sono stati totalmente ribaltati. Ci siamo trovati davanti a un ragazzo con una grandissima voglia di fare, una capacità relazionale sorprendente, una dedizione al lavoro molto grande e anche una manualità e una velocità nell'apprendimento dei compiti davvero inaspettate. In senso positivo. Francesco è bravissimo nel fare i calcoli e mette un'enorme attenzione e precisione nei compiti che gli si affida. Inoltre, ha mostrato un'ottima capacità di lavorare anche in autonomia, una volta affidato e spiegato il compito. Sono doti che ho trovato raramente anche in stagisti che non avevano alcuna disabilità.

Intervistatrice: Ogni tanto si dovrebbe quasi parlare di diversa abilità...

F. Cadario: Sì, penso che il termine più corretto sia diversa abilità, perché lui ha delle caratteristiche che sono assolutamente paragonabili al resto della popolazione, o ai ragazzi della sua età, che seguono lo stesso mestiere... e alcune abilità sono anche superiori.

Intervistatrice: Volevo chiederti se avresti consigli per altre aziende, realtà lavorative che non hanno ancora avuto esperienze di collaborazione in ambito professionale con ragazzi sordi o comunque con altre disabilità.

F. Cadario: Devo dire che forse il suggerimento più importante, da imprenditore a imprenditore, è quello di avere il coraggio di vincere la diffidenza che ci può essere verso queste disabilità. Sono sicuro che si rimarrà sorpresi, come me e le mie collaboratrici, di trovarsi davanti a una persona che ha un altissimo rendimento lavorativo, superiore alle aspettative, e che dall'altra parte offre anche un arricchimento umano a noi, con la soddisfazione nel vedere che è contento di quello che fa, nel vederlo realizzato. E oggi, in un mondo del lavoro in cui la soddisfazione dei propri collaboratori è un fattore importante, vedere questo tipo di riscontro da parte di Francesco e probabilmente anche di altri ragazzi che hanno varie disabilità è veramente premiante anche per l'imprenditore che decide di fare questa scelta.

Intervistatrice: Grazie di non esserti fatto bloccare dai pregiudizi o dalle paure!

F. Cadario: Grazie a voi che mi avete presentato Francesco. È stata una vera sorpresa, un'esperienza che ha superato qualsiasi aspettativa avessi potuto avere.

Scritto da: Corinne Bertoncini, membro della Consulta

## **5.6 “Molto più di un obbligo previsto dalla legge!”**

### **Intervista a Maria Christina Obkircher, direttrice dell’Ufficio Personale del Comune di Bolzano**

L’inclusione di persone con disabilità è per il Comune di Bolzano molto di più di un obbligo previsto dalla legge (con circa 1.000 dipendenti, infatti, il Comune deve assumere 46 persone iscritte alle categorie protette). L’assunzione di persone con disabilità è, per i dipendenti comunali, un valore aggiunto che ben si sposa con il sistema organizzativo, che è inclusivo e in grado di accettare le diversità in tutte le sue sfaccettature. L’Ufficio Personale del Comune lavora a stretto contatto con l’Ufficio Integrazione Sociale della Provincia per predisporre le convenzioni, progettare l’inserimento lavorativo e monitorare il percorso lavorativo delle persone coinvolte. Da quanto emerge dall’intervista con la Direttrice dell’Ufficio Personale del comune, la dott.ssa Obkircher, uno degli aspetti positivi dei progetti di inclusione è la grande varietà degli ambiti in cui le persone con disabilità possono essere collocate, in base alle loro specifiche attitudini e capacità. La possibilità di trovare l’ambiente giusto, così come il diritto di autodeterminarsi, rendono per chiunque più gratificante e motivante il proprio lavoro. Tra i vari ambiti di possibile inserimento, spiega Obkircher, ci sono le scuole materne, i magazzini, la giardineria, gli uffici amministrativi e altre strutture pubbliche. “Ma come si può accedere a queste opportunità lavorative?” La risposta è molto più inclusiva di quanto si possa pensare. Così come chiunque altro, anche le persone con disabilità possono iscriversi ai concorsi pubblici se vogliono candidarsi per un posto di lavoro, in quanto la legge prevede dei posti riservati esclusivamente a loro. Per potersi candidare è tuttavia necessario che la persona interessata sia disoccupata al momento della presentazione della domanda e sia iscritta nell’elenco delle categorie protette. Per quanto riguarda i requisiti, devono essere – come tutt\* - in possesso del titolo di studio e del patentino di bilinguismo richiesti. Per garantire correttezza ed equità, i candidati disabili possono essere supportati a seconda della disabilità. In questi casi la commissione medica può stabilire che vengano messi a disposizione ausili e/o altri strumenti compensativi o che venga concesso un maggior tempo per la prova scritta o orale. È possibile, inoltre, che vengano avviati progetti che prevedono una convenzione di affidamento, in collaborazione con l’ufficio provinciale. Si tratta di un periodo di inserimento ed osservazione, dove la persona con disabilità ha l’opportunità di mettersi alla prova, conoscersi, svilupparsi e crescere sia dal punto di vista professionale che personale e relazionale. Una volta terminata la convenzione in affidamento, che può durare da 6 mesi a 2 anni, con possibilità di proroga, se la valutazione risulta positiva, sarà possibile procedere con l’assunzione. Per ciò che concerne invece i colleghi e le colleghe di lavoro delle persone con disabilità, i feedback sono stati sempre positivi. Questo tipo di collaborazione è sempre stato descritto come un’esperienza arricchente e di crescita sia professionale che personale. La Direttrice Obkircher spiega infine che da parte di tutt\* c’è sempre stata grande disponibilità e sensibilità, nonché accettazione e valorizzazione delle diverse abilità, nonostante non siano previsti a tale scopo corsi di formazione ad hoc.

Scritto da: Giovanna Cugnetto, membro della Consulta

## **5.7 “Volere è potere!” Intervista a Bernhard Mair, proprietario della Mapetz Promotion**

La Mapetz Promotion è nata come piccola azienda alla fine degli anni '80 e oggi conta più di quindici dipendenti.

Già per le sue dimensioni l'azienda sarebbe quindi obbligata per legge ad assumere persone con disabilità, ma l'imprenditore Bernhard Mair è molto aperto sulla questione dell'integrazione nel mondo del lavoro.

Bernhard Mair: Non è mai stato l'obbligo giuridico a spingermi a creare posti di lavoro per le persone con disabilità, quanto piuttosto il fatto che ciò rappresenta sempre un arricchimento per l'intera azienda. Certamente si tratta di un argomento verso cui sono particolarmente sensibile, dato che mia moglie lavora nel campo dell'integrazione delle persone con problemi psichici e mia figlia stessa è gravemente ipovedente. Sono grato di aver avuto l'opportunità, grazie alla mia attività autonoma, di inserirla nel mondo del lavoro e di fornirle un impiego.

Intervistatore: Ha incontrato particolari difficoltà?

B. Mair: All'inizio è stato importante capire quali lavori potesse svolgere con il suo residuo visivo. Anche la postazione di lavoro doveva ovviamente soddisfare certi requisiti, come ad esempio disporre di uno schermo più grande e di altri ausili, necessari a mia figlia per lavorare al computer. Ormai si è integrata molto bene e svolge i suoi compiti in modo impeccabile. Offriamo spesso tirocini a persone con disturbi psichici o a persone che hanno vissuto un burnout, che stanno ancora seguendo un percorso di formazione professionale e devono essere reintegrate lentamente nel mondo del lavoro. In questo modo come azienda abbiamo potuto fare le più diverse esperienze ed un paio di tirocini si sono conclusi con un'assunzione. I tirocini preliminari della durata di diversi mesi offrono una buona opportunità per conoscere meglio la persona e sono un aiuto per valutare quali compiti la stessa persona è in grado di svolgere, qual è la sua “capacità di carico” e quali sono i limiti.

Intervistatore: Ci sono o ci sono state delle difficoltà?

B. Mair: Sì, a volte può essere difficile, soprattutto con le persone che soffrono di disturbi psichici. Dipende tutto però dalla persona e dallo stato in cui si trova. In queste situazioni bisogna calcolare e concedere delle brevi pause. È quindi davvero importante che in questi casi tutto il personale capisca cosa succede e lavori insieme. In questo modo si possono superare anche situazioni difficili.

Intervistatore: L'assunzione di una persona disabile comporta una maggiore burocrazia?

B. Mair: No, per nulla. Ho comunque anche il sostegno del mio consulente del lavoro. Volere è potere.”

Scritto da: Ines Mair, membro della consulta

## **Conclusione**

Tutte queste storie, così apparentemente diverse fra loro hanno in realtà un importante filo conduttore: la diversità come valore aggiunto.

Oltre ad essere un diritto, l'inclusione lavorativa è fonte di soddisfazione, benessere, motivazione e realizzazione sia per le persone con disabilità che per l'azienda ed i suoi dipendenti ... è un grido di vittoria, è un "ce l'abbiamo fatta" che dimostra che una società inclusiva è possibile.

Con questa pubblicazione vogliamo dimostrare che per le persone con disabilità avere un lavoro ed essere remunerate per farlo non deve rimanere un sogno nel cassetto. Così come ognuna di loro deve poter contare su strumenti compensativi adeguati per poter esprimere al meglio le proprie potenzialità e la propria personalità, anche la società nel suo insieme ha bisogno di essere sostenuta e supportata per garantire a tutti, e quindi anche alle persone con disabilità, opportunità di crescita in un ambiente sano, protetto e inclusivo. Questo è possibile grazie alla legislazione italiana, europea e internazionale ma anche, e soprattutto, grazie alle esperienze dirette, ai progetti e alle azioni volte all'inclusione e all'eliminazione delle barriere sociali, culturali e/o architettoniche.

**Conclusione scritta in CAA Comunicazione Aumentativa Alternativa**

Tutte queste storie, così apparentemente diverse fra loro hanno

in realtà un importante punto in comune: la diversità come

un valore aggiunto.

3+1+2=

Oltre ad un diritto, l'inclusione lavorativa è soddisfazione,

benessere, motivazione e realizzazione sia per le persone con

disabilità sia per l'azienda ed i suoi dipendenti ... un

grido al contrasto alla discriminazione, un "ce l'abbiamo

fatta" per dimostrare che una società inclusiva è possibile.

Attraverso questa pubblicazione si vuole dimostrare che per

una persona con disabilità, avere un lavoro ed avere una

remunerazione per farlo non deve rimanere un sogno nel

cassetto. Così come queste ultime hanno necessità di strumenti

compensativi adeguati per poter esprimere al meglio le

loro potenzialità e personalità, anche la società stessa

ha bisogno di essere sostenuta e supportata per garantire

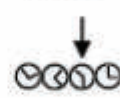
loro opportunità di crescita in un ambiente sano, protetto

e inclusivo. Questo è possibile attraverso la legislazione

italiana, europea e internazionale ma anche, e soprattutto,



grazie ad esperienze dirette, progetti ed azioni volte



all'inclusione e all'eliminazione di barriere sociali, culturali



e/o architettoniche

